

questo Regno, e col tempo ebbe il titolo di Marca, cioè di confine alla Germania. Anche le Città di Bergamo, Brescia, Verona, Vicenza, Padova, Trivigi, e Aquileia benchè distrutta, ed altre minori insieme con tutto il Friuli, appartenevano al Regno Italiano, e i territorj d'alcune scorrevano fino alle Terre Germaniche. Verso l'Occidente la gran barriera dell'Alpi divideva la Lombardia dalla Francia e Borgogna, se non che *Aosta*, (*Augusta Prætoria*) in alcun tempo fu sottoposta al dominio de' Borgognoni: laddove il Testamento di Carlo Magno la fa dipendente dal Regno d'Italia. Verso il Mezzo giorno dalla parte Occidentale il Fiume *Varo*, come oggidì, così anche anticamente, divideva la Gallia dall'Italia, la cui prima Città era Nizza. Indi poi procedeva il Regno per la Provincia oggidì chiamata *le Riviere di Genova*, e una volta *Littus Italicum*. Succedeva il Ducato della Toscana, che scorreva fino a i confini del Ducato Romano, cioè ad un tratto di paese, che con Roma sempre si mantenne fedele a i Greci Augusti. Ma per conto dell'Oriente non furono già così stabili i confini del Regno Longobardico. Da questo Regno era esclusa Venezia colle sue Isole, e col territorio a lei spettante in Terra ferma. Da un Diploma de' Patti stabiliti nell'Anno 983. fra Ottone II. Augusto, e Tribuno Doge di Venezia, da me pubblicato nella Piena Esposizione, si raccoglie, che a' tempi del Re Liutprando s'erano fissati i confini fra quel Ducato e il Regno d'Italia. *De finibus* (ivi si legge) *Civitatis Novæ statuimus, ut terminatio, quæ a tempore Liutprandi Regis facta est inter Paulucionem Ducem, & Marcellum Magistrum militum, deinceps manere debeat, idest de Plavi majori usque in Plavim siccam.* Però Andrea Dandolo, che fu poi Doge di Venezia nel 1342. nella sua Cronica, da me stampata nel Tomo XII. *Rer. Ital.* ne parla così al Lib. VII. Cap. I. *Hic Paulucius Dux amicitiam cum Liutprando Rege contraxit, & pacta inter Venetos & Langobardos fecit, per quæ sibi & Populo suo immunitates plurimas acquisivit, & fines Heraclia (dalle cui rovine forse dipoi Città nuova) cum Marcello Magistro Militum terminavit, videlicet a Plave majori ad Plavisellam.* In un Diploma di Berengario e Adelberto Re d'Italia, spettante alla Casa de' Conti di Collalto, troviamo nell'Anno 960. *Coriem unam, quæ nuncupatur Lwadina, jacentem in Comitatu Travisino non longe a Flumine, quod nuncupatur Plave.* Il Du-Cange nell'Appendice al Glossario Latino interpreta *Plavim* per *Planiem*, citando in pruova di ciò la Cronica del Dandolo. Quell'accuratissimo Scrittore non osservò, che v'era un Fiume di questo nome. Di un'altra partizion di confini è fatta memoria in un Diploma di Federigo I. Imperadore, concesso nell'Anno 1177. a Leonardo Vescovo di Torcello, con queste parole: *Cum Fossato, quo statutus est terminus tempore Caroli inter Veneticos & Langobardos, unum caput exiens in fluvio Sicla, & aliud in fluvio Tarso.* Abbracciava la Diocesi di Torcello *Altino*, Città ne' vecchi tempi smantellata da i Longobardi.